



Nella mente di Sarah Kane

Elena Arvigo riporta all'Out Off il monologo cult «4:48 Psychosis»
«La preghiera laica di un'autrice tormentata, morta suicida a 29 anni»

«4:48 Psychosis, il capolavoro di Sarah Kane, è una straordinaria preghiera laica che parla d'amore e di come la sua assenza possa spezzare la nostra vita». Elena Arvigo, interprete tra le più sensibili della nostra scena, torna sul palco con l'ultimo testo scritto dall'autrice britannica prima di suicidarsi a 29 anni esattamente 20 anni fa, un flusso di coscienza spietato e sincero, un monologo amatissimo dall'attrice qui in scena con la regia di Valentina Calvani.

«Questo testo è stato il mio giro di boa —, dice la protagonista — la prima volta lo reci-

ta nel 2009, per metterlo in scena ho interrotto una tournée con un teatro stabile, ci sono autori importanti che ti fanno cambiare lo sguardo sul mondo e Sarah Kane è una di questi. Di lei fino a quel momento conoscevo come tutti lo stereotipo: omosessuale, estrema, depressa, l'autrice maledetta che vent'anni fa alle ore 4.48 si è uccisa dopo aver ultimato il suo capolavoro, ma solo quando ho incominciato a studiare il testo quelle parole si sono rivelate per quello che sono, un'orazione di quaranta pagine in versi, una lirica pura che arri-

va dritta al cuore, i giovani lo capiscono subito, altro che trasgressione, questo è un atto d'amore».

Tra le molteplici riflessioni che il monologo pone, dalla crudeltà della solitudine alla scelta di non vivere in un mondo di stupide apparenze, è soprattutto la complessità

dell'essere umano a essere in primo piano in questo testo molto amato dalle donne: «Sarà perché sanguiniamo una volta al mese e conosciamo da sempre cosa siano il dolore e la vergogna, sta di fatto che se quelle parole ci risuonano nelle viscere agli uomini invece fanno paura, for-

se perché a differenza di tante muse mute che abitano la storia, qui c'è una donna sensibile che ha deciso di riappropriarsi della penna e di dire ciò che pensa, un "hooligan del teatro" insomma come diceva la stessa Kane, un'autrice che scrive senza paura dell'essere umano e delle sue fragilità». Un monologo dunque crudo, senza filtri dove l'autrice, figura di riferimento del cosiddetto «in-yer-face theatre», pone sul piatto questioni intime ma universali, un teatro non certo rassicurante («perché Medea e l'Edipo forse lo sono?»), dove lo spettatore diventa testimone. È proprio sul reciproco impegno e responsabilità di chi sta in scena e chi è in platea, Elena Arvigo lancia la sua proposta: «chi impara un brano di un minuto a memoria di una delle opere scritte da Sarah Kane, potrà darne voce in scena al termine dello spettacolo, inoltre avrà uno sconto sul biglietto. Partecipare è semplice, basta prenotarsi iscrivendosi su Facebook o Instagram con #SARAHKANE20 e mettere on line il pezzo». Infine per riflettere sulla figura dell'autrice, lunedì 21 gennaio alla scuola [Paolo Grassi](#) (ore 18.30,

via Salasco 4) tavola rotonda con Elena Arvigo, registi ed esperti, mentre sabato 26 gennaio i giovani drammaturghi della scuola concluderanno il laboratorio sulla tecnica di «stream of consciousness» dando voce ai loro testi.

Livia Grossi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

● Elena Arvigo torna in scena con uno dei suoi cavalli di battaglia «4:48 Psychosis», il capolavoro di Sarah Kane, qui diretto da Valentina Calvani (traduzione, premio Ubu di Barbara Nativi)

● Dal'8 al 27 gennaio al Teatro out Off, via Mac Mahon 16. Orari: martedì, mercoledì e venerdì ore 20.45; giovedì e sabato ore 19.30; domenica ore 16. Biglietti 18 euro; tel. 02.34.53.21.40

Senza filtri

«Un testo sulla crudeltà della solitudine e sul dolore, particolarmente amato dalle donne»



► 6 gennaio 2019 - Edizione Milano



Anima fragile Elena Arvigo in «4:48 Psychosis», ultima opera di Sarah Kane